

Principi contabili: OIC avvia il progetto per le piccole e medie imprese

COMUNICATO STAMPA

OIC interviene a tutto campo a favore delle Piccole e Medie Imprese (PMI). Il Consiglio di Amministrazione dell'Organismo Italiano di Contabilità, che si è riunito oggi a Roma sotto la presidenza di Michele Pizzo, ha avviato il progetto volto a valutare come i principi contabili nazionali possano essere resi maggiormente fruibili dalle imprese di minori dimensioni. Ne sono interessate potenzialmente oltre un milione di imprese (secondo i parametri stabiliti dalla nuova direttiva contabile europea), molte delle quali micro.

Il primo obiettivo che si intende perseguire è quello di raccogliere i principali problemi applicativi mediante la pubblicazione, nei prossimi mesi, di questionari specifici diretti a vari *stakeholder*.

Intanto è già stato costituito uno specifico sotto-comitato del Comitato Principi Contabili coordinato da Fabrizio Di Lazzaro, ordinario dell'Università Luiss di Roma.

Nella stessa riunione il CdA dell'Organismo Italiano di Contabilità ha anche licenziato la risposta alla consultazione dell'EFRAG (organismo contabile europeo) sugli standard di sostenibilità per le piccole e medie imprese. In particolare, per quando riguarda la bozza di standard obbligatorio per le piccole e medie imprese quotate (LSME ED) l'OIC ha espresso dubbi sul fatto che l'attuale testo "soddisfi l'obiettivo di proporzionalità" richiesto allo standard europeo. L'articolato - ha osservato l'Organismo Italiano - contiene obblighi informativi ancora eccessivamente granulari/onerosi rispetto alla capacità amministrativa di una piccola impresa, sebbene quotata. L'OIC, in particolare, ha proposto di orientare diversamente l'approccio seguito dall'EFRAG. Mentre l'attuale principio per le quotate è, di fatto, la versione semplificata dei principi di rendicontazione per la sostenibilità messi a punto per le grandi imprese, l'Organismo Italiano suggerisce di costruire il medesimo standard sulla base del principio VSME, che contiene regole facoltative costruite *ad hoc* per rispecchiare le esigenze delle piccole e medie imprese non quotate. Nel caso delle PMI quotate quel principio diverrebbe obbligatorio - come richiede la direttiva europea sulla rendicontazione di sostenibilità (la CSRD) con un modulo aggiuntivo contenente poche altre informazioni. Questa impostazione consentirebbe di risolvere anche un problema di conformità che attualmente preoccupa molte piccole imprese non quotate. Poiché i dati contenuti nello LSME ED rappresentano il massimo delle informazioni che le grandi imprese possono richiedere alle PMI incluse nella loro catena del valore, in gran parte non quotate, quest'ultime si troverebbero in difficoltà se i due standard (per quotate e non quotate) fossero sostanzialmente diversi.

"Si auspica - ha sottolineato il Presidente di OIC Pizzo - che il report di sostenibilità redatto ai sensi del VSME possa, nella sua versione finale, diventare lo strumento informativo con il quale le PMI soddisfino le esigenze informative dei loro *user*, in particolare degli intermediari finanziari, consentendo a quest'ultimi di essere anche *compliant* con le regolamentazioni europee".

Roma, 28 maggio 2024